

→ **Allarme** in Romania e Bulgaria dopo la colata di sostanze tossiche dalla fabbrica ungherese
→ **Dispersi** sei anziani del villaggio di Kolontar. Budapest: solo 5 giorni per evitare il disastro

Fango avvelenato, l'onda rossa nei fiumi Corsa contro il tempo per il Danubio

Allarme in Bulgaria e Romania - e a Bruxelles - per il disastro ambientale che minaccia il Danubio. Il fango tossico fuoriuscito dalla fabbrica di alluminio ad Ajkai in Ungheria è già passato nei fiumi.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Domina il rosso-porpora nella zona centrale del bacino del «Danubio blu». Le foto aeree scattate nelle tre contee alluvionate dal fango tossico sversato dalla fabbrica di alluminio Mal di Ajkai, in Ungheria, sono impressionanti: sembra sia straripato un fiume di sangue velenoso. Una colata purpurea, corrosiva, densa di metalli pesanti e «leggermente» radioattiva che ha fatto quattro morti nel paese di Kolontar - una donna anziana, un giovane trentacinquenne e due bambini di uno e tre anni ma ci sono sei anziani ancora dispersi e 12 feriti gravi tra i 60 ospedalizzati - e ora minaccia da vicino il più grande fiume dell'Europa centro-orientale su cui si affacciano 14 Paesi e 81 milioni di persone. Romania e Bulgaria sono in allerta.

ALLUVIONE CHIMICA

Il fango tossico uscito lunedì notte dallo stabilimento ungherese ieri a mezzogiorno ha toccato le acque del fiume Marcal. Il che significa che è partita la corsa contro il tempo per arrestare la sua corsa verso Gyoer, dove il Danubio incontra il suo affluente Raba, alimentato anche dalle acque del Marcal. Secondo le previsioni del sottosegretario ungherese all'Ambiente Zoltan Illes l'onda rossa potrebbe impiegare cinque giorni a raggiungerlo. Le autorità di Budapest stanno moltiplicando gli sforzi per evitare un disastro paragonabile alla marea nera nel Golfo del Messico. I soldati sono stati mandati ieri a dar man forte ai 500 tra pompieri e uomini della protezione civile già impegnati nei soccorsi alle popolazioni colpite ma anche nel cercare di ripulire i 40 chilometri quadrati contaminati. Ma si sono accorti che ci vorranno anni, e



Foto di Waltraud Holzfeind/Ansa-Epa

Volontari ungheresi di Greenpeace prelevano campioni di fango rosso vicino alla città di Ajkai dove si è verificato lo sversamento

CILE

La trivella più veloce I 33 minatori distanti 110 metri dai soccorsi

■ Appena 110 metri dividono i soccorritori dai 33 minatori bloccati a 700 metri di profondità nella miniera di San José in Cile dal 5 agosto scorso. Dopo aver superato un blocco, dovuto ad uno strato di roccia particolarmente dura incontrato dalla trivella, le operazioni di scavo si sono fatte più veloci. L'ingegnere Andres Sougarret, capo della squadra dei tecnici che dirige le operazioni di soccorso ha potuto annunciare ieri: «Abbiamo raggiunto i 519 metri con l'escavatore e l'obiettivo è di arrivare a 630 metri». L'escavatore «T-130» ha compiuto 53 metri in meno di 24 ore. Le previsioni caute di Sougarret è di portarli in superficie nella «seconda metà di ottobre».

almeno 10 milioni di euro, secondo le stime del governo magiaro. Cinquecento tonnellate di reagenti pare siano già stati riversati nel fiume Marcal per neutralizzare la pericolosa alcalinità del flusso inquinante. Ma Andreas Beckmann, direttore Wwf della zona Danubio-Carpazi teme che i metalli pesanti impastati nel liquame - cadmio, cromo, arsenico e piombo - possano provocare danni a lungo termine: «Spero che l'incidente di Kolontar non avrà la stessa portata della fuoriuscita di Baia Mare», dice ricordando la terribile fuoriuscita di cianuro dallo stabilimento Aurul per la lavorazione dell'oro in Romania. Era il 2000 e l'impatto fu devastante per la fauna e le falde acquifere. Ad allora risale l'inizio di una ormai decennale pianificazione per migliorare l'impatto delle attività umane e industriali nel bacino. Alluvioni sempre più devastanti e inquinamento fanno del corso d'acqua più celebrato dai poeti

del secolo scorso un malato grave. Al cui capezzale si è coalizzata gran parte d'Europa. Solo in Serbia l'anno prossimo la Ue destinerà quasi 19 milioni di euro per depurare le acque, migliorare l'accesso all'«autostrada d'acqua» e il turismo. Un altro progetto da 500 milioni di eu-

Riserva d'acqua

La Ue investe milioni per disinquinare il bacino del fiume blu

ro è stato attivato per trattare gli scarichi di Budapest. Ci sono 170 piani di gestione del bacino che dovrebbero diventare operativi entro il 2012. Il Danubio dovrebbe assicurare le riserve d'acqua potabile per l'intero Vecchio Continente dopo il 2020. I responsabili del disastro se la vedranno con Bruxelles. ♦